

Sostenere la Terza Guerra Mondiale ora è solo un punto di vista mainstream

written by Caitlin Johnstone | November 10, 2022

di Caitlin Johnstone

La dottrina mainstream nella seconda metà del 2022 è piena di editoriali che sostengono che gli Stati Uniti devono aumentare notevolmente le spese militari perché una guerra mondiale sta per scoppiare, e lo inquadrano sempre come se questo sarebbe qualcosa che accade agli Stati Uniti, come se le loro stesse azioni non avessero nulla a che fare con questo. Come se non fosse il risultato diretto dell'impero centralizzato statunitense che accelera continuamente verso quell'orribile evento mentre rifiuta ogni possibile rampa diplomatica a causa della sua incapacità di rinunciare al suo obiettivo di dominio planetario unipolare totale.

L'ultimo esempio di questa tendenza è un articolo intitolato *Potrebbe l'America vincere una nuova guerra mondiale? – Cosa ci vorrebbe per sconfiggere sia la Cina che la Russia* pubblicato da Foreign Affairs, una rivista che è di proprietà e gestita dall'influente think tank Council on Foreign Relations.

“Gli Stati Uniti e i loro alleati devono pianificare come vincere simultaneamente le guerre in Asia e in Europa, per quanto sgradevole possa sembrare la prospettiva”, scrive l'autore dell'articolo Thomas G Mahnken, aggiungendo che in qualche modo “gli Stati Uniti e i loro alleati lo faranno avere un vantaggio in ogni guerra simultanea” in quei due continenti.

Ma Mahnken non sostiene che una guerra mondiale contro Russia e Cina sarebbe una passeggiata; sostiene anche che per vincere

una simile guerra gli Stati Uniti dovranno – avete indovinato – aumentare drasticamente le proprie spese militari.

“Gli Stati Uniti hanno chiaramente bisogno di aumentare la propria capacità e velocità di produzione della difesa”, scrive Mahnken. “A breve termine, ciò comporta l’aggiunta di turni alle fabbriche esistenti. Con più tempo, implica l’espansione delle fabbriche e l’apertura di nuove linee di produzione. Per fare entrambe le cose, il Congresso dovrà agire ora per stanziare più soldi per aumentare la produzione”.

Ma l’esplosione della spesa per armi degli Stati Uniti è ancora inadeguata, sostiene Mahnken, dicendo che “gli Stati Uniti dovrebbero collaborare con i loro alleati per aumentare la loro produzione militare e anche le dimensioni delle loro scorte di armi e munizioni”.

Mahnken afferma che questa guerra mondiale potrebbe essere innescata “se la Cina avviasse un’operazione militare per prendere Taiwan, costringendo gli Stati Uniti e i suoi alleati a rispondere”, questo come se non ci fossero altre opzioni sul tavolo oltre al lancio nell’era nucleare della Terza Guerra Mondiale per difendere un’isola vicino alla Cina continentale che si chiama Repubblica di Cina.

Scrive che “Mosca, nel frattempo, potrebbe decidere che con gli Stati Uniti impantanati nel Pacifico occidentale, potrebbe farla franca invadendo più Europa”, dimostrando il bizzarro paradosso della propaganda del gatto occidentale di Schrödinger secondo cui Putin è sempre simultaneamente (A) ottenendo distruzione e umiliazione in Ucraina e (B) sull’orlo di una guerra calda con la NATO. Ancora una volta, questo è solo l’ultimo di un genere sempre più comune di opinioni occidentali mainstream.

In” Gli scettici hanno torto: gli Stati Uniti possono confrontarsi sia con la Cina che con la Russia “, Josh Rogin

del Washington Post mostra il dito contro i democratici che pensano che le aggressioni contro la Russia dovrebbero avere la priorità e i repubblicani che pensano che l'attenzione militare e finanziaria dovrebbe essere dedicata alla Cina, litigare porque no los dos ?

In " Potrebbero le forze armate statunitensi combattere la Russia e la Cina allo stesso tempo? ", Robert Farley di 19FortyFive risponde affermativamente, scrivendo che "l'immensa potenza combattente delle forze armate statunitensi non sarebbe sforzata in modo disordinato dalla necessità di fare la guerra in entrambi i teatri" e concludendo che "gli Stati Uniti possono combattere sia la Russia che la Cina subito... per un po', e con l'aiuto di alcuni amici.

In " Gli Stati Uniti possono sfidare Cina, Iran e Russia contemporaneamente? Hal Brands di Bloomberg risponde che sarebbe molto difficile e raccomanda di intensificare l'escalation in Ucraina e Taiwan e vendere a Israele armi più avanzate per fare un passo avanti rispettivamente a Russia, Cina e Iran.

In " La teoria delle relazioni internazionali suggerisce che sta arrivando una grande guerra di potenza ", Matthew Kroenig del Consiglio Atlantico scrive per Foreign Policy che sta arrivando una resa dei conti globale democrazie contro autocrazie "con gli Stati Uniti e i loro alleati democratici orientati allo status quo nella NATO, Giappone, Corea del Sud e Australia da una parte e le autocrazie revisioniste di Cina, Russia e Iran dall'altra", e che gli aspiranti esperti di politica estera dovrebbero adeguare le proprie aspettative di conseguenza.

Quando non stanno sostenendo che la Terza Guerra Mondiale sta arrivando e dobbiamo tutti prepararci a combatterla e vincere, stanno sostenendo che un conflitto globale è già alle porte e dobbiamo iniziare a comportarci così, come nell'articolo del New Yorker del mese scorso "E se stessimo

già combattendo la terza guerra mondiale con la Russia? “

Queste pontificazioni sui mostri della palude di Beltway sono dirette non solo al pubblico in generale, ma anche ai politici e agli strateghi del governo, e dovrebbe preoccuparci tutti che il loro pubblico sia incoraggiato a vedere un conflitto globale di indicibile orrore come se fosse una specie di disastro naturale che le persone non hanno alcun controllo.

Ogni misura dovrebbe essere presa per evitare una guerra mondiale nell'era nucleare. Se sembra che sia lì che stiamo andando, la risposta non è aumentare la produzione di armi e creare intere industrie dedicate a realizzarlo, la risposta è diplomazia, de-escalation e distensione. Questi esperti inquadrano l'ascesa di un mondo multipolare come qualcosa che deve inevitabilmente essere accompagnato da un'esplosione di violenza e sofferenza umana, quando in realtà saremmo finiti lì solo come risultato di decisioni prese pensando agli esseri umani da entrambe le parti.

Non deve essere così. Non c'è alcuna divinità onnipotente che decreti dall'alto che dobbiamo vivere in un mondo in cui i governi si brandiscono armi da fuoco l'uno contro l'altro e l'umanità deve sottomettersi a Washington o rassegnarsi a una violenza catastrofica di conseguenze planetarie. Potremmo semplicemente avere un mondo in cui i popoli di tutte le nazioni vanno d'accordo e lavorano insieme per il bene comune piuttosto che lavorare per dominarsi e soggiogarsi a vicenda.

Come ha recentemente affermato Jeffrey Sachs, “Il più grande errore del presidente Biden è stato quello di dire ‘la più grande lotta del mondo è tra democrazie e autocrazie’. La vera lotta del mondo è vivere insieme e superare le nostre comuni crisi di ambiente e disuguaglianza”.

Potremmo avere un mondo in cui la nostra energia e le nostre risorse vadano per aumentare la prosperità umana e imparare a collaborare con questa fragile biosfera in cui ci siamo

evoluti. Dove tutta la nostra innovazione scientifica è diretta a rendere questo pianeta un posto migliore in cui vivere invece di incanalarlo nell'arricchirsi e trovare nuovi modi per far esplodere i corpi umani. Dove i nostri vecchi modelli di competizione e sfruttamento lasciano il posto a sistemi di collaborazione e cura. Dove povertà, fatica e miseria si spostano gradualmente dalle norme accettate dell'esistenza umana a documenti storici vagamente ricordati.

Invece stiamo diventando un mondo in cui veniamo martellati sempre più duramente con la propaganda che ci incoraggia ad accettare il conflitto globale come una realtà inevitabile, in cui i politici che esprimono anche il più blando sostegno alla diplomazia vengono sgridati e demonizzati finché non si inchinano agli dei di guerra, dove il rischio nucleare è inquadrato come sicurezza e la riduzione dell'escalation è bollata come un pericolo sconsigliato.

Non dobbiamo sottometterci a questo. Non dobbiamo continuare a fare il sonnambulismo verso la distopia e l'Armageddon al ritmo di sociopatici manipolatori. Ci sono molti più di noi di loro, e abbiamo molto di più in gioco qui di loro.

Possiamo avere un mondo sano. Dobbiamo solo volerlo abbastanza. Lavorano così duramente per produrre il nostro consenso perché, in definitiva, lo richiedono assolutamente.

Traduzione a cura di Luciano Lago

Foto: Idee&Azione

10 novembre 2022

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)